

Verso l'infinito e oltre | La colonizzazione di Marte è possibile, ma solo con il capitalismo



di Rainer Zitelmann

Il sogno di Elon Musk potrebbe diventare realtà, ma una volta conquistato il pianeta rosso sarà necessario garantire la libertà economica affinché possano crearsi le giuste condizioni per la prosperità della nuova civiltà marziana



Unsplash

Secondo la biografia di Elon Musk di Walter Isaacson, all'inizio degli anni 2000, dopo aver venduto l'azienda PayPal, Musk era seduto a Las Vegas con alcuni ex soci dell'azienda e uno di loro gli chiese cosa avesse intenzione di fare dopo. Musk rispose: «Ho intenzione di colonizzare Marte. La mia missione nella vita è rendere l'umanità una civiltà multiplanetaria». La reazione del suo ex collega?



mico, sei un pazzo».

È vero, Musk non è ancora andato su Marte. Ma ha costruito la società spaziale privata di maggior successo, con razzi di gran lunga superiori e molto più economici di qualsiasi cosa mai costruita dalle agenzie spaziali governative.

Elon Musk ha conosciuto il famoso ingegnere aerospaziale Robert Zubrin, fondatore della Mars Society, a una cena nel 2001. Cinque anni prima, Zubrin aveva ottenuto un ampio riconoscimento per il suo libro rivoluzionario “The Case for Mars: The Plan to Settle the Red Planet And Why We Must”. Ispirato dalla visione e dalla passione di Zubrin per l’esplorazione di Marte, Musk fondò SpaceX appena sei mesi dopo il loro incontro, con l’obiettivo primario di portare l’uomo sul pianeta rosso.

Mentre dopo lo sbarco sulla Luna c’era stato un lungo periodo di stagnazione nei viaggi spaziali finanziati dallo Stato e il costo di un lancio spaziale era rimasto statico per quarant’anni, grazie all’introduzione di veicoli di lancio per lo più riutilizzabili la società di Elon Musk, SpaceX, è riuscita a ridurre i costi di lancio di cinque volte nell’ultimo decennio. La conquista di Marte è diventata più realistica.

Quasi trent’anni dopo l’uscita del suo primo libro su Marte, Robert Zubrin ha recentemente pubblicato un nuovo libro (“The New World on Mars: What We Can Create On the Red Planet”), che racconta in che modo potrà avvenire la colonizzazione di Marte. L’obiettivo a medio termine di Zubrin è quello di stabilire su Marte un insediamento di cinquantamila persone.

Questo obiettivo, pur essendo ambizioso, impallidisce rispetto alla grande visione di Elon Musk, che prevede l’invio su Marte di mille astronavi, ognuna delle quali trasportante cento passeggeri, ogni anno per dieci anni, per stabilire una fiorente comunità di un milione di persone sul pianeta rosso.

Grazie alla valutazione di numerose missioni su Marte senza equipaggio, oggi sappiamo che il pianeta è dotato di tutte le risorse necessarie per sostenere non solo la vita ma anche lo sviluppo di una civiltà tecnologica. Sul pianeta c’è acqua in abbondanza, anche se in forma ghiacciata. Marte contiene anche grandi quantità di carbonio, azoto, idrogeno e ossigeno, tutti in forme facilmente accessibili a chi è abbastanza intelligente da usarli. Ma come si potrebbe finanziare una missione di conquista di Marte?

Secondo Zubrin, le fasi iniziali della colonizzazione di Marte sarebbero probabilmente finanziate dal governo, ma il coinvolgimento di investitori privati sarebbe poi essenziale per andare avanti. Le condizioni difficili e la forza lavoro limitata su Marte, spiega, richiederebbero ai coloni di essere altamente innovativi, sviluppando nuove invenzioni e brevetti per stabilire un'economia sostenibile.

Questo, scrive Zubrin, richiederebbe progressi in tecnologie come l'ingegneria genetica a un ritmo molto più veloce rispetto alla Terra, per garantire un approvvigionamento alimentare stabile. «La migliore fonte di reddito iniziale su larga scala che i coloni di Marte potranno generare sarà la vendita e la concessione in licenza della proprietà intellettuale».

In seguito, prosegue, si aprirebbero altri flussi di entrate, come il settore immobiliare, il turismo, i beni di lusso, gli sport, l'esportazione di materiali e l'estrazione di asteroidi che, da un punto di vista logistico, è circa cento volte più facile da sostenere da Marte che dalla Terra.

Zubrin è convinto che sia la conquista di Marte che la sua successiva colonizzazione possano essere finanziate solo con il capitalismo. «La libertà sarà necessaria per colonizzare lo spazio. Dovremo creare sistemi di lancio, veicoli spaziali e sistemi di trasporto spaziale sempre più economici e convenienti, e questi richiedono la libertà».

Tuttavia, la libertà economica non è importante solo per l'invio di razzi su Marte, ma ancora di più per la sua colonizzazione, sostiene Zubrin, perché solo la massima libertà economica può favorire le condizioni per promuovere l'inventiva e l'imprenditorialità, e solo questo creerà le basi necessarie per la sostenibilità economica di una società su Marte.

Zubrin è ottimista sul fatto che Marte, proprio come l'America in passato, attirerà le persone che amano la libertà. Senza la promessa di libertà, infatti, la società che emergerà su Marte non sarà mai in grado di attrarre un numero sufficiente di persone disposte a correre i rischi e a sopportare le difficoltà necessarie per colonizzare il pianeta rosso.